



Plinio Pinna Pintor: medico, imprenditore e studioso impegnato

Medico-umanista, secondo una tradizione ormai travolta dai tempi. Studioso che non si astrae nell'eccellenza della propria ricerca, ma partecipa in prima persona, anche impugnando le armi, alla storia del suo tempo. Imprenditore sanitario. Campione sportivo. Nella figura di Plinio Pinna Pintor c'è questa complessità di aspetti che lo rende non solo testimone, ma protagonista della vita torinese nell'arco di oltre sessant'anni.

Responsabile della più antica clinica privata della città, che ha curato almeno mezzo milione di torinesi, egli è anche violinista a livello quasi professionale: è diplomato al Conservatorio di Torino, ed ha continuato negli anni a suonare anche in concerti pubblici, l'ultimo dei quali lo scorso giugno a Fiesole. Ricercatore con più di 200 pubblicazioni all'attivo (ematologia, cardiologia, tecnica ospedaliera, verifica di qualità delle cure e di qualità della vita), ha partecipato contemporaneamente alla lotta clandestina e alla guerra partigiana, in contatto con le maggiori personalità dell'antifascismo, assumendo una attiva posizione politica nelle file del PCI. Ed ha trovato anche il tempo di praticare lo sport a livello agonistico: è stato campione italiano *juniores* di short-trak.

Denominatore comune di tutto questo è l'impegno come scelta di fondo, lo slancio nell'operare verso traguardi importanti del suo tempo, ideologici e scientifici, accompagnato da una costante vocazione a guardare in se stesso, talvolta non senza difficili conflitti interiori che si sono infine ricomposti in una nuova consapevolezza.

Plinio Pinna Pintor nasce a Torino nel 1921. Suo padre Arturo, ginecologo, aveva fondato nel 1904 la clinica omonima, primo istituto privato di Torino specializzato in ginecologia, dove *"le signore ammalate...potessero trovare in un ambiente gradito e massimamente riservato, assieme ai mezzi di cura meglio rispondenti agli odierni progressi della specialità, l'assistenza e il comfort di famiglia."*

Dopo la maturità classica conseguita nel 1939, segue le orme paterne iscrivendosi alla facoltà di Medicina, ma nel 1941 deve interrompere gli studi per il servizio militare in Sanità. Tornato a Torino, entra in contatto con i gruppi clandestini della Resistenza. Già durante il liceo, sotto l'influenza di insegnanti e di amicizie familiari, in particolare di Alessandro Galante Garrone e della famiglia Peretti Griva, aveva maturato un vivo interesse politico orientato in senso liberale e socialista. Determinante in questo senso era stata la presenza a Torino e la consuetudine con il lontano cugino ed intimo amico Giaime Pintor, che lo aiutò nella stesura del primo volantino da distribuire agli studenti del liceo contro la guerra e l'alleanza con la Germania nazista..

Subito dopo il 25 luglio 1943, gli si offre l'occasione di diventare attivista di Giustizia e Libertà distribuendo alle Molinette, dove è frequentatore allievo dell'Istituto di Patologia Medica, i primi numeri di *"Italia Libera"*. Da Felice Balbo, ricoverato al ritorno dalla guerra di Grecia, riceve i primi insegnamenti sul marxismo, che lo spingeranno a prendere contatti con attivisti del PCI.

Dopo l'8 settembre, in una Torino in cui la tragedia del Paese si annuncia con la minaccia dell'occupazione militare da parte delle truppe naziste, il "Comitato del Fronte Nazionale", composto dai rappresentanti di tutti i partiti, tratta con il Comando Militare per ottenere l'armamento della popolazione, nelle piazze della Città e nelle fabbriche la popolazione risponde all'appello del Comitato per la difesa della Città.

Anche nel salotto della casa Pinna Pintor si danno appuntamento giovani delle varie correnti politiche per decidere in che modo essere partecipi alla difesa della Città: fra gli altri Lisetta Giua ed Italo Martinazzi, Bianca Guidetti Serra, Clara Bovero. Mentre si discute, le camionette tedesche padrone della città sfilano sul corso, davanti alle finestre.

A contatto con Luigi Capriolo, organizzatore della lotta armata per il PCI, Plinio si impegna per la costituzione delle formazioni partigiane in Valle d'Aosta, nell'autunno del 1943. In novembre partecipa alla rischiosa affissione di volantini nel centro di Torino durante il coprifuoco. Tra i ricordi del professore in proposito c'è una singolare circostanza: la stampa clandestina veniva prodotta in un alloggio disabitato appartenente ad un parente di conoscenti, che era... un capitano delle Brigate nere, membro del Tribunale di Verona.

Quei giornaletti erano *"Noi Giovani"*, organo del neonato Fronte della Gioventù, e *"Combattere"*, dell'Associazione studentesca. Quest'ultimo era scritto quasi interamente da Pinna Pintor, nella sua qualità di responsabile dell'Associazione stessa per il PCI, e venne poi continuato da Gillo Pontecorvo. Vi si leggevano contributi politici originali, nati dall'esperienza maturata nei rapporti con i giovani operai, come la necessità imprescindibile di migliorare i rapporti fra studenti e operai e di agire insieme. Lo spirito era quello che si rispecchia nelle parole di Pisacane: *"Gli intellettuali devono lasciare il loro comodo ruolo di studiosi ed abbracciare le armi per la difesa della libertà"*.

Ricercato dalla polizia fascista per la sua attività di propaganda e organizzazione, Plinio Pinna Pintor è costretto a fuggire da Torino nell'ottobre del 1944. Raggiunge la 105ª Brigata Garibaldi che opera in Val Luserna: una formazione molto qualificata, che aveva compiti di organizzazione di altre formazioni. Ne assume il ruolo di responsabile politico a fianco del comandante militare. Congedato alla Liberazione con il grado di tenente onorario, al quale si aggiungeranno successivamente altri riconoscimenti ufficiali, il giovane Plinio può riprendere gli studi. Nel 1946 si laurea in medicina e nel 1954 ottiene la specializzazione in cardiologia con il massimo dei voti. Nel frattempo, nel 1947, si è sposato con Nicolette Turin (dal matrimonio nasceranno tre figli: Marco, che rappresenta la terza generazione di medici della famiglia, Luca, esperto di informatica, artefice della rete interna di computer, e Neri, biologo responsabile delle risorse umane, che da anni collaborano alla gestione della Clinica e costituiscono le speranze della continuità aziendale) e nel 1951, alla morte del padre, ha assunto la direzione della Clinica.

L'impegno di rilanciare l'istituzione, rimasta chiusa a lungo durante il conflitto, è estremamente gravoso in anni difficili come quelli del dopoguerra. Ciò non impedisce a Plinio Pinna Pintor di continuare a frequentare, parallelamente all'attività in Clinica, l'Istituto di Patologia Medica dell'Università di Torino, conseguendo nel 1962 la Libera Docenza in Patologia Medica.

Sotto la sua guida, la Clinica Pinna Pintor, cresce e si rinnova. Come ha confidato pubblicamente negli Atti di un convegno organizzato nel 1979, l'impegno sul terreno della sanità privata non fu ideologicamente facile, anzi per certi versi in conflitto con l'adesione ai principi sociali maturata negli anni della guerra con la militanza nella gioventù comunista. Dedicando alla Casa di Cura fondata dal padre tutta una vita di lavoro, Plinio

Pinna Pintor si è anche impegnato a conciliare con una motivazione unificante le aspirazioni sociali con le esigenze aziendali apparentemente contraddittorie, e per lunghi anni ha vissuto nel silenzio della propria coscienza questo problema.

Nel tempo, all'originario centro ostetrico – ginecologico, si aggiungono chirurgia generale, gastroenterologia, cardiologia, cardiocirurgia, ortopedia, urologia. Lo sviluppo dell'attività multidisciplinare richiede una ulteriore sopraelevazione edilizia, che si realizza fra il 1969 e il 1974. Soprattutto, si sviluppano i servizi specialistici, spesso "di frontiera", con l'impiego di alte tecnologie che diventano ben presto un punto di riferimento. Nel 1983 viene installata la Risonanza Magnetica, la prima in Piemonte, Nello stesso anno decolla un progetto di collaborazione cardiocirurgica con l'Ospedale St. Antonius di Utrecht, per rispondere alla imponente domanda di interventi coronarici che si delinea a partire dalla fine degli anni Settanta, domanda alla quale le strutture pubbliche non sono in grado di rispondere interamente.

Due anni dopo la Clinica inizia, per la prima volta in Piemonte, l'angioplastica coronarica, eseguita da J.P. Ernst del St. Antonius. Da allora fino al 2001 (anno in cui è cessata l'attività di cardiocirurgia) gli interventi cardiocirurgici sono stati circa 3.800, le coronarografie e angioplastiche circa 8.400: attività che hanno fruttato alla Clinica il riconoscimento ministeriale di "struttura di alta specializzazione". E' da ricordare in questo campo il positivo esperimento di collaborazione fra "pubblico" e "privato" svoltosi fra il 1997 ed il 2001: la sala angiografica e il personale paramedico della Clinica sono stati messi a disposizione di quattro Presidi Ospedalieri di Torino e provincia, ed hanno svolto una attività intensissima: in un solo anno (il 1999) vi sono state eseguite quasi duemila procedure coronarografiche ed angioplastiche, il maggior numero rispetto a tutti gli altri centri pubblici e privati del Piemonte.

Oggi la Clinica è dotata di sei sale operatorie, 85 posti letto, laboratori di analisi, una piscina e una palestra per la rieducazione. Nel 2003 si sono registrati 3000 ricoveri, 2700 interventi chirurgici, 330 parti, il tutto con la presenza di 300 medici frequentatori e 56 infermieri. L'aggiornamento tecnologico degli ultimi tempi si è esteso a tutti gli aspetti della organizzazione sanitaria avanzata: un nuovo dipartimento di diagnostica per immagini con la possibilità di effettuare l'endoscopia virtuale, indagini tridimensionali e repliche solide di parti del corpo umano; lo sviluppo della radiologia e cardiologia interventistica, un continuo rinnovamento impiantistico, con posta pneumatica, videosorveglianza dei neonati e nel reparto di terapia intensiva e subintensiva, un sistema informatico in costante sviluppo da una propria software-house da oltre 20 anni, con 80 stazioni fisse e portatili, disseminate in tutti i reparti, dai quali è possibile accedere ai dati rilevanti di ogni paziente, archiviati dal 1982 e consultabili in tempo reale.

All'attività di imprenditore sanitario, nel ruolo di direttore della Casa di Cura fino al 1989 e poi di presidente del Consiglio di Amministrazione, Plinio Pinna Pintor ha affiancato una intensa iniziativa di ricerca. Nel 1977 ha dato vita, in collaborazione con membri della Facoltà di Medicina di Torino, alla Fondazione Arturo Pinna Pintor per ricerche nell'ambito della medicina multidisciplinare e della verifica di qualità di cure e tecnologie mediche. Anche in questa iniziativa si rispecchia l'esigenza dell'operatore sanitario privato di "pagare un debito" di carattere "pubblico". E' ancora il prof. Pinna Pintor che scrive nell'introduzione al Convegno già accennato: *"Mi sia concesso esporre ancora due motivi di carattere particolare che mi hanno spinto a promuovere queste giornate di Tecnica Ospedaliera. Un motivo è quello di aggirare gli ostacoli che si frappongono alla*

*“umanizzazione” di queste tecniche. Un secondo motivo, più personale ma per me non meno pressante, è costituito dall’esigenza di non disperdere il patrimonio di esperienza e di studio accumulato nella Clinica in molti decenni, cioè soprattutto di **pagare un debito** verso gli strati della popolazione meno abbiente che non ha potuto e non potrà ancora per un po’ di tempo, per le spietate logiche dell’economia, usufruire della nostra assistenza per certi versi privilegiata e quindi di alto costo. Pagare questo debito significa principalmente rendere pubblica in forma ordinata ed accessibile quella parte della nostra esperienza che si presume possa avere un valore generale per tutti gli operatori del campo specifico e soprattutto per i pazienti”.*

Proprio per queste motivazioni etiche, la Fondazione è stata fin dall’inizio animata da Plinio Pinna Pintor con particolare passione. A tutt’oggi ha erogato 74 borse di studio e organizzato più di 200 ricerche con relative pubblicazioni su riviste italiane e internazionali, decine di simposi monotematici e corsi di formazione professionale. I temi di ricerca sviluppati sono stati ispirati dalla esperienza dell’attività della Clinica e dai dibattiti ancora aperti nella letteratura.

I risultati originali ed innovativi riguardanti la Tecnica Ospedaliera sono stati presentati sin dal 1979 in simposi e relative pubblicazioni. Si riferiscono ai sistemi di comunicazione (in cui si è dimostrata l’efficacia dei metodi interfonici e delle segnalazioni dei diversi tipi delle presenze del personale nelle camere); ai metodi di condizionamento dell’aria con la definizione del giusto rapporto fra centralizzazione e trattamento autonomo di reparto, oggi ampiamente riconosciuto come il metodo di progettazione più aggiornato; ai metodi di sanificazione per la prevenzione delle infezioni ospedaliere.

Nell’ambito della Verifica di Qualità il primo studio italiano (1990) sui rischi cardiologici in chirurgia generale è stato presentato dalla Fondazione e premiato a Stoccolma da ISQua (International Society for Quality in Health Care).

Analogamente sono stati premiati a Washington i lavori sulla Verifica di Qualità in Laboratorio, e nella Risonanza Magnetica, ed a St. John quelli sulla stratificazione del rischio dei pazienti cardiocirurgici e sulla predizione dei costi cardiocirurgici in funzione del rischio.

In particolare il tema della predizione del rischio in cardiocirurgia è stato oggetto di simposi della Fondazione Arturo Pinna Pintor, di ricerche e pubblicazioni. Per questa attività di ricerca Plinio Pinna Pintor è stato incaricato da un Comitato Europeo di cardiocirurgia di raccogliere i dati sull’attività cardiocirurgica in Italia nel 1995, successivamente utilizzati per la elaborazione del modello statistico di predizione del rischio di mortalità di cardiocirurgia EuroSCORE, oggi utilizzato in tutti i Centri cardiocirurgici europei ed adottato anche in Italia dal Ministero della Salute per la classificazione dei Centri cardiocirurgici.

Dal 1989, utilizzando la casistica cardiocirurgica della Clinica, è stata introdotta per la prima volta in Italia la valutazione della Qualità della vita dei pazienti operati di cuore su una vasta casistica di 1.500 soggetti. I risultati di queste ricerche svolte nel corso di 10 anni sono state presentate ad Anversa ed a Barcellona.

I primi risultati delle nuove ricerche, ancora in corso, con una nuova metodologia psicometrica originale elaborata con l’Institute of Epidemiology dell’Università di Londra, sono stati presentati a Vancouver, Amsterdam e recentemente a Praga.

Si tratta anche in questo caso di studi originali, i primi in Italia, destinati a confrontare gli effetti olistici della rivascolarizzazione coronarica secondo i diversi metodi oggi in uso.

In prima persona, il professor Pinna Pintor ha realizzato ricerche da cui sono nate –come si è detto- più di 200 pubblicazioni, e le presentazioni in numerosi congressi nazionali e internazionali : Stoccolma, Washington, Maastricht, Venezia, New Orleans, Amsterdam, Barcellona, Vancouver, Montecarlo, Roma.

I riconoscimenti: dal 1955 membro della Società Italiana di Cardiologia ed attualmente Socio Onorario; dal 1984 al 1989 è stato Segretario Nazionale dell' ANCE, di cui ha diretto dal 1987 al 1996 la rivista ufficiale; socio onorario della Società Italiana di VRQ; membro del Comitato Organizzatore del Progetto EuroSCORE e del Comitato della Società Italiana di Chirurgia cardiaca per l'elaborazione del modello di stratificazione del rischio in cardiocirurgia; dallo scorso anno, Presidente del Comitato Scientifico Piemontese dell'AIOF; "Fellow" della Società Europea di Cardiologia (ESC) e General Professional Member Council on Basic Cardiovascular Sciences dell'American Heart Association. Ha ottenuto premi dalla ISQua in più occasioni nell'arco degli ultimi quindici anni.

E' tuttora attivo come Presidente della Clinica, dove svolge anche la sua attività professionale di cardiologo; dirige i Corsi di aggiornamento dell'Associazione Nazionale dei Cardiologi Extraospedalieri; partecipa ai congressi delle Società Scientifiche cardiologiche e della Società di Verifica di Qualità come relatore.

Ancora oggi i risultati di nuove ricerche sulla qualità delle cure dimostrano che le priorità del paziente sono l'umanizzazione e la personalizzazione dei trattamenti che, tra l'altro, appaiono fra gli indicatori di qualità a cui dovrebbero conformarsi tutte le strutture sanitarie, sia pubbliche che private. A questo livello, che rappresenta il comune denominatore di una assistenza di buona qualità, si ricompongono il ruolo "sociale" e quello "aziendale" che sono stati sempre i due versanti del pensiero e del lavoro di Plinio Pinna Pintor.

Per concludere, una notazione "di carattere". Nato a Torino, sia pure da genitori non piemontesi, non solo egli è vissuto sempre in città, ma sempre nella stessa abitazione, ricavata nella Clinica: un "retrobottega", come gli piace di chiamare il suo appartamento, dal momento che la sua vita si identifica da 50 anni con la storia della Clinica e da 25 con quella della Fondazione. Insomma un "paguro bernardo", che non potrebbe vivere al di fuori della conchiglia occupata dalla nascita, e un torinese di costume, oltre che di nascita, che va fiero del fatto di saper parlare quasi perfettamente in dialetto.

A cura di Livia Lusana e Roberto Antonetto